

Era disattivato a Gubbio tutto il sistema di allarme

Lo ha riferito il sindaco - Incontro col vescovo per difendere le reliquie di Sant'Ubaldo

GUBBIO — Il sistema d'allarme, collocato nella pinacoteca comunale di Gubbio due anni fa, non era guasto ma era stato disattivato qualche tempo fa, in seguito a una segnalazione (pare) dei custodi i quali ne avevano denunciato il funzionamento anormale.

Di questa disattivazione erano stati messi al corrente il segretario generale, l'ufficio tecnico e l'ufficio economato del comune. La clamorosa notizia è stata data ieri dal sindaco ingegner Sanio Panfilì ai giornalisti convocati per informarli sulle iniziative che l'amministrazione intende adottare dopo il gravissimo colpo inferto al patrimonio artistico eugubino, con il furto della *Madonna del melograno*. La sorpresa ulteriore è venuta più tardi, quando alla presenza dei tecnici della ditta che aveva fornito e installato il sistema di allarme, del sindaco e di funzionari comunali, è stato provato l'impianto che ha funzionato perfettamente.

Questi elementi saranno forniti alla commissione d'inchiesta che è stata nominata lunedì sera dal consiglio comunale, della quale fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi consiliari e che si riunirà per la prima volta domani.

Il sindaco Panfilì ha annunciato che nei prossimi giorni ci sarà un incontro con il vescovo Cesare Pagani, per concordare una linea di difesa del patrimonio artistico e in particolare per proteggere le spoglie di Sant'Ubaldo. Se per queste reliquie non si potrà trovare una soluzione sicura, allora si provvederà a togliere dall'urna l'anello, la croce pettorale e il pastorale (preziosi pezzi di oreficeria) per affidarli in custodia a una banca. Continuano intanto le inda-

gini dei carabinieri, al comando del capitano Tatta; queste hanno permesso di accertare con assoluta sicurezza, che uno dei ladri si è lasciato chiudere all'interno della pinacoteca; quindi con una leggera corda ha tirato fino al secondo piano del palazzo dei Consoli, la fune da rocciatore (è stata abbandonata sul posto) che è servita per calare il prezioso quadro del Pier Francesco Fiorentino (seconda metà del 400) e che, assicurata ad una tefodora in ferro (infissa sulla facciata del palazzo) è servita al ladro per calarsi sino alla strada (con una manovra spericolata, propria di un perfetto rocciatore).

E' stata immediatamente messa in allarme anche l'Interpol, nel timore che la *Madonna del melograno* possa essere stata già portata all'estero.

Quello di Gubbio è l'otta-

vo clamoroso furto di opere d'arte operato dal 1970 a oggi in Umbria. Il primo grave colpo inferto al patrimonio artistico della regione risale all'agosto del '70 quando fu rubato a Spello un celebre polittico trecentesco, in parte dipinto dal Pinturicchio; sempre nel '70, ad Arrone (Terni) scomparire un trittico con predella (1487) di autore anonimo; nell'agosto del '71 scomparire un trittico quattrocentesco a Preci. Eppoi di seguito; una *Madonna lignea policroma* del '300 scomparire a Piedipaterno sul Nera; nel '74 viene rubata una croce d'argento processionale del Rinascimento, in una chiesa di Otricoli; e sempre qui si registra il furto di una *Madonna* su tavola del Duecento. L'elenco prosegue con la sparizione da una chiesa rupestre a Pale di Foligno di due « sportelli » del trecento recanti sto-

rie della vita di Cristo che chiudevano, come in una teca, una statua lignea colorata. Poi l'ultimo « colpo » a Gubbio. Un elenco grave cui si deve aggiungere il quotidiano stillicidio di spoliazioni che si registra in quasi tutto il territorio della regione.

L'Umbria — dice il soprintendente ai monumenti e gallerie, professor Francesco Santi — si afferma sia fra le regioni più colpite da questo flagello nazionale. Ma la triste graduatoria non ci vede ancora ai primi posti, perlomeno non nella maniera mostruosa della Toscana, del Lazio, del Piemonte, della Lombardia e della Campania. E' innegabile, però, che negli ultimi anni i furti si sono moltiplicati, in una sorta di grafico che non registra purtroppo, fasi di calo.

Bruno Brunori

Recuperato il Bruegel rubato nello Spezzino

E' stato trovato nell'abitazione di uno spacciatore di droga - Il quadro doveva essere venduto ai ricettatori per acquistare eroina

GENOVA — Un quadro di Bruegel « il giovane » (1564), rubato nella notte del 31 gennaio nella chiesa di Castelnovo Magra, presso La Spezia, è stato recuperato dai carabinieri nell'appartamento di uno spacciatore di droga, Flavio Fornari di 28 anni, abitante in via Montaldo 12 a Genova. Era avvolto in una coperta e nascosto sotto il letto dove i carabinieri, che avevano avuto una precisa segna-

rabinieri, il Fornari ed i suoi complici (che sarebbero già stati identificati) intendevano venderlo a ricettatori. Il danaro ricavato, sarebbe servito a comprare eroina. E' stato appunto seguendo le tracce di un'organizzazione di spacciatori di stupefacenti, che i carabinieri hanno imboccato la pista giusta, che conduceva appunto a Flavio Fornari. Questi aveva in casa anche tre grammi di eroina pura e

Accademia
scienze
forestali

Sabato 24 alle 17 l'accademia italiana di scienze forestali inaugurerà in Palazzo Vecchio il 28.º anno accademico. Dopo la relazione del